

KAHLIL GIBRAN

Lazzaro e la sua amata

*Atto unico**Introduzione di Bianca Garavelli**Traduzione di Fabrizio Iodice***COLLANA** «Lampi - sez. Lampi d'autore» [P9]**PAGINE** 64**PREZZO** € 7,50**ISBN** 978-88-10-56781-4

«Ma perché, tra tutti gli uomini, proprio io dovevo fare ritorno?». Le parole di Lazzaro risuscitato sono intrise di un profondo rammarico. Il gesto di Gesù che gli ha restituito la vita non lo sollecita alla gratitudine, ma gli impone un amaro rimprovero: ritornare dalla morte significa per Lazzaro rinunciare al più grande amore della sua vita, scoperto e vissuto solo nella foschia dell'aldilà.

In questo sconvolgente atto unico, Gibran rovescia una delle più commoventi pagine evangeliche e costringe a riflettere sul rapporto tra l'amore che Lazzaro ha scoperto nell'aldilà e l'«egoismo» di chi ha voluto strapparli dal sepolcro e da un'insospettabile gioia.

Attraverso questo originale cambio di prospettiva, Gibran amoreggia con la propria fine imminente e con la morte, restandone sedotto fino al finale inaspettato.

KAHLIL GIBRAN (1883-1931), scrittore e poeta, libanese cattolico di rito maronita, emigra nel 1912 a New York dove vive fino alla morte. La maggior parte dei suoi primi scritti è in lingua araba, ma dopo il 1918 pubblica quasi esclusivamente in inglese. Ampia è la sua produzione, ma Gibran conosce la notorietà per alcune opere come *Il profeta*, tradotto in oltre venti lingue, *Il folle* e *Gesù il figlio dell'uomo*.